Anno II. — N. 84

IL NUOVO FRIULI

Organo del Partito Progressista

ABBONAMENTI

Udine, a domicilio
r un anno L. 20.
l regno, franco di porto:
r un anno L. 24.
mestre e trimestre in pro-
ne. Per l'estero l'aumento
spese postali.
agamenti devono farsi an-
tti.

Giornale esce tutti i giorni,
ne le Domeniche.

numero Cent. 7. Arretrato Cent. 10

INSERZIONI

In quarta pagina, per ogni linea o spazio corrispondente:
Per una sol volta . . L. —.25
Per tre volte . . . . —.20
Per più volte e per articoli comunicati prezzi da convenirsi.
Per gli abbonamenti ed inserzioni spedire Vaglia postale all'Amministrazione del Giornale, Via Savorgnana N.° 13 ove trovasi pure l'Ufficio di Redazione.

Udine, Lunedì 9 Aprile 1877

RASSEGNA POLITICA QUOTIDIANA

ulla assolutamente di nuovo nel mondo politico. spacci non ci portano che spiegazioni più o meno sive, più o meno accettabili, di fatti anteriorte comunicatici dal telegrafo. Per esempio, pare ai essodato che il principe Bismark non cade, e voleva ad ogni costo il *Morning Post*, nè abdona definitivamente la direzione della politica a di Germania.

gli si ritira semplicemente per un congedo poraneo, ed il fatto che gli succederebbe, o tosto momentaneamente lo sostituirebbe il sig. ow, suo *alter ego*, prova meglio che tutto, che ntendimenti del grande statista continueranno ominare nella politica estera ed interna della mania.

n'altra notizia di qualche rilevo è quella che iene da Costantinopoli 7. Secondo quel dispaccio, Porta farà lunedì una risposta verbale agl'incai d'affari delle potenze. Non si può ancora quale ne potrà essere il senso, dal momento , a quanto afferma la *Corrispondenza Politica*, ncaricato inglese non è riuscito ancora ad ottenere desione al Protocollo.

Questo documento ci è finalmente giunto per eso, e noi lo riproduciamo, non aggiungendovi sola parola di commento, perchè nulla avremo togliere o d'aggiungere a quanto ne siamo uti dicendo negli scorsi giorni. Il protocollo non una vittoria diplomatica della Russia, come il *ily News* voleva, ma piuttosto della Turchia alla le si domanda bensì il mantenimento delle prosse di riforma, ma riconoscendole il diritto di plicarle essa, di governarsi insomma indipendentemente in casa propria.

Chi vuol persuadersene, legga:

«Le potenze che hanno intrapreso in comune cordo la pacificazione dell'Oriente, e parteciparono tale scopo alla conferenza di Costantinopoli, riconoscono che il mezzo più sicuro per raggiungere meta che si sono proposte è anzitutto di conserte inalterato l'accordo fortunatamente stabilito fra se, e di affermare nuovamente l'interesse mune che prendono al miglioramento della sorte lle popolazioni cristiane della Turchia ed alle rime d'introdursi nella Bosnia, Erzegovina e Bulria, che furono anche accettate dalla Porta risoradosi a sè stessa il compito di realizzarle.

«Le potenze prendono a notizia la conclusione lla pace colla Serbia. In quanto al Montenegro se considerano desiderabile nell'interesse d'un acrdo solido e durevole, la rettificazione delle fronere e la libera navigazione sul fiume Bojana.

«Le potenze riguardano l'accordo ottenuto e de tenersi fra la Porta ed i due principati come un sso verso la pacificazione che è l'oggetto dei loro muni desiderii, ed invitano quindi la Porta a conlidare l'opera rimettendo le sue armate sul piede pace, salvo il numero di truppe indispensabili er mantenere l'ordine, e ponendo in opera nel più eve spazio di tempo possibile le riforme necesrie alla tranquillità ed al benessere delle provincie lle cui condizioni si occupò la conferenza. Le tenze riconoscono che la Porta si dichiarò pronta realizzare una parte importante di dette riforme, e prendono atto particolarmente della circolare della Porta di data 13 febbraio 1876 e delle dichiarazioni fatte dal governo ottomano durante la conferenza o più tardi per mezzo dei suoi rappresentanti all'estero.

« Di fronte a tali buone disposizioni della Porta e del suo interesse evidente di porle immediatamente in atto, le potenze si ritengono autorizzate a sperare, che la stessa approfitterà della calma presente per prendere con energia le misure destinate a recare alle popolazioni cristiane il miglioramento reale reclamato unanimemente come indispensabile alla tranquillità d'Europa; che una volta entrata in questa via la Porta comprenderà che tanto il suo onore quanto il suo interesse domandano di perseverare lealmente ed efficacemente nella stessa.

« Le potenze si propongono di sorvegliare assiduamente per mezzo dei propri rappresentanti in Costantinopoli e dei loro agenti di altri luoghi il modo nel quale saranno mantenute le promesse della Porta.

« Se la speranza delle potenze si trovasse di nuovo delusa, e le condizioni dei cristiani non migliorassero in modo da impedire il rinnovamento delle complicazioni che turbano periodicamente la tranquillità in Oriente, le stesse si credono obbligate a dichiarare che tale stato di cose sarebbe incompatibile coi loro interessi e quelli generali d'Europa. In questo caso esse si riservano di prendere in comune le misure che giudicheranno le più opportune affine di assicurare il benessere delle popolazioni cristiane e gli interessi della pace generale.

« Fatto in Londra il 31 marzo 1877. »

Il conte Schuwaloff dopo firmato il protocollo rilasciò la seguente dichiarazione:

« Se la pace col Montenegro è conchiusa, e la Porta accetta i consigli d'Europa, e si dimostra pronta a rimettersi sul piede di pace e ad introdurre seriamente le riforme menzionate nel protocollo, — che essa invii a Pietroburgo un incaricato speciale per trattare il disarmo al quale S. M. l'imperatore acconsentirebbe per parte sua. Se dei massacri simili a quelli che insanguinarono la Bulgaria dovessero rinnovarsi, ciò arresterebbe necessariamente qualsiasi misura di demobilizzazione.»

Lord Derby lesse pure una dichiarazione nel senso, che se il protocollo non raggiungesse lo scopo cui mira, cioè il vicendevole disarmo della Russia e della Turchia e la pace fra le due potenze, in tale caso il protocollo sarebbe ritenuto come nullo e non avvenuto. Anche l'ambasciatore d'Italia generale Menabrea fece una dichiarazione pressochè analoga.

CONSERVARE E RIFORMARE

I.

Quando il Depretis, indicato evidentemente dal voto del 18 marzo, è stato chiamato a formare un Ministero che rappresentasse al potere la parte progressista, egli assumeva nel presente, e per l'avvenire, una responsabilità che non era certamente da tutti.

Egli doveva dimostrare al paese che erano falsità decise quelle che i conservatori andavano declamando sulla rovina immancabile delle finanze italiane, appena fossero venute in mano ai progressisti, inetti ad amministrare, e manifestamente facidati anzi a sovvertire, a scompigliare, sotto pretesto di riforma, ogni istituzione creata dai loro predecessori ed avversari.

E non basta questo. Egli doveva anche intendere con tutte le sue forze a sollevare le condizioni miserrime nelle quali il fiscalismo Minghettiano aveva gettati i contribuenti, e provvedere nel tempo stesso ad assicurare anche per l'avvenire, con prudenti e graduali riforme, il benessere loro ed il vantaggio della finanza.

Conservare, nello stesso tempo, e riformare. Ecco quale era il difficile assunto che, accettando il potere, il Depretis si imponeva. Ha eseguito il proprio dovere? Ha risposto degnamente alla fiducia piena che il paese gli ha dimostrata nelle elezioni generali?

È questo il quesito che oggi, di fronte alla esposizione finanziaria, s'impone all'attenzione del paese, e che anzi, per parlare più esattamente, nella esposizione finanziaria deve trovare la sua soluzione.

Bene o male, per effetto di violenze fiscali anzichè per effetto di saggia amministrazione, il Minghetti, prima di rovinar dal potere, era riuscito non a fare il pareggio come affermò bugiardamente, ma a far meno sensibile la differenza, almeno apparente, dei bilanci.

Sottratte ai contribuenti, molte somme erano, per *fas* o per *nefas*, entrate nelle casse dello Stato. Noi non abbiamo bisogno di ripetere la luminosa verità, che la ricchezza del pubblico erario, procurata a tutto danno di quella degli erari privati, produce immancabilmente la miseria di tutti.

Il sistema del Minghetti era dunque affatto empirico e sicuramente rovinoso. Ad ogni modo è certo che quando il Depretis assunse l'amministrazione dello Stato lo sbilancio non era molto sensibile; è certo che il paese lo sapeva, e che oramai, giacchè per amore o per forza, i sacrifici erano fatti, voleva che questa condizione di cose fosse conservata.

E voleva anche provvedimenti, perchè i fiscalismi non si ripetessero, perchè la sua pazienza non fosse messa ancora una volta, alla dura prova alla quale l'amministrazione Minghetti l'aveva assoggettata.

Senza compromettere la possibilità di raggiungere il pareggio, il Depretis doveva dunque tentare tutte le vie per sollevare immediatamente le condizioni dei contribuenti, eccessivamente aggravati, e per avviare almeno quelle migliori riforme, che potessero assicurare ad essi un più ordinato e tranquillo avvenire.

Oggi dopo un anno e più dacchè il Depretis è salito al potere ben conscio dei propri doveri, ben risoluto ad eseguirli, noi abbiamo sotto gli occhi la sua esposizione finanziaria. È in essa dunque che noi dobbiamo cercare la prova che quei doveri furono eseguiti, che si è provveduto a quelle indiscutibili necessità, che si è *conservato* e che, nello stesso tempo ed in quella misura che le condizioni nostre lo permettevano, si sono anche almeno iniziate le riforme necessarie al bene avvenire.

Domani lo vedremo.

INTERESSI PROVINCIALI

Le strade Carniche.

Su questa importante questione che interessa tanto la nostra provincia riceviamo e pubblichiamo ben volentieri:

Il *Giornale di Udine* del 4 aprile ha creduto bene di scrivere un articolo risguardante le strade carniche e questo, come il solito, per tirar l'acqua al molino del principale.

Quando insolentisce contro il Ministero progressista il *Giornale di Udine* fa bene o male il proprio mestiere di oppositore, ma quando va sino ad accusarlo dei ritardi che fino ad ora si sono verificati nell'esecuzione dei lavori di quelle strade, allora il *bravo Giornale fa, peggio che il mestiere, opera di* mala fede.

Del resto noi *lasciando al bilioso giornale il mangiarsi, se gli vien fatto, un progressista al minuto secondo, diremo che chi scrisse quell'articolo o non* sapeva come stavano le cose o per ragioni sue particolari finse di non saperlo.

La verità vera è questa, che sotto i ministeri passati per le strade carniche non si fece nulla, o quasi, mentre appena salita al potere la sinistra, il Ministero attuale prese in considerazione la cosa, e fin dal luglio 1876 nominò una squadra onde incominciare la compilazione dei progetti, riservandosi di aumentare il numero degli operatori a tempo e luogo.

Il sig. Direttore del *Giornale di Udine* sa probabilmente se il ministro Zanardelli ha mantenuta la promessa.

Relativamente alla questione dei tracciati, diremo che, sotto qualunque ministero, e per i vigenti Regolamenti, sta in facoltà dei Comuni di reclamare

---

Appendice del NUOVO FRIULI — 49

MEMORIE DI LUTFULLAH

Gentiluomo maomettano

CAPITOLO OTTAVO.

Sia per ignoranza, sia per effetto di pregiudizi, a maggior parte dei scrittori cristiani, eccetto Gibbon e pochi altri eminenti, hanno accusato il nostro califfo Omar dell'imperdonabile delitto d'aver incendiata la immensa biblioteca che faceva celebre Alessandria.

Essi si sono spinti sino a narrare una favoletta di cinquecento e più bagni della città, i quali per ordine del califfo, sarebbero stati riscaldati per molti e molti giorni, coi tesori intellettuali della civiltà.

Io farò osservare semplicemente, a questo proposito, che mentre i cristiani si credono dispensati da ogni rispetto contro il volume della Bibbia quando esso sia diventato vecchio e lacero, e mentre adoperano indifferentemente i suoi fogli agli usi più vili, — i dogmi dell'islamismo obbligano i veri credenti a tenere ogni carta in conto di cosa sacra.

Essi non possono calpestarla sotto i piedi, nè depositarla in luogo che non sia pulito, per la sola ragione che sopra vi può star scritto il nome di Dio onnipotente.

In secondo luogo, è assurdo attribuire ad Omar un simile misfatto, quando si sa che questo stesso califfo, entrato conquistatore in Gerusalemme, ordinò che l'università del capoluogo di Giudea fosse riparata a sue spese, e si tenne dal visitare il gran tempio, per tema che i soldati del proprio seguito, non sapessero abbastanza rispettare il grandioso monumento.

Finalmente, si sa che con Omar stava il generale Amrou, noto amatore delle lettere e delle scienze e poeta di bella fama a quei tempi e tra quelle genti. Ora si potrebbe ammettere che un tal uomo volesse farsi esecutore d'un simile delirio del califfo?

Non ci fermammo che pochi giorni in Alessandria, dopo i quali, per Malta, veleggiammo alla volta di Gibilterra. La forza degli elici poderosi del nostro steamer, aiutata dal soffio del vento che gonfiava le nostre vele, ci fece scorrere con rapidità vertiginosa lungo la costa meridionale della bella Sicilia.

Quattro giorni ci bastarono per giungere a Gibilterra, città lontana da Malta ottocentoventicinque miglia. Un leggero accidente nella nostra caldaia, ci costrinse a fermarci ventiquattro ore, delle quali io approfittai ben volentieri per discendere a terra, e visitare questa formidabile piazza di guerra, oggi posseduta dagli inglesi, ma che fu fondata ed appartenne, in altro tempo, ai veri credenti.

È la più inespugnabile fortezza che le forze dell'arte e della natura unite abbiano saputo trarre da una roccia immensa. È una montagna tutta intiera, tagliata a scarpe, a perpendicoli, incavata in mille modi, resa sotto ogni rispetto inaccessibile. Coi suoi fianchi tutti forti di muraglioni, di casematte, di bastioni, colle sue cannoniere sovrapposte le une alle altre, la si direbbe un immane vascello di granito, che piantato nell'oceano, domina terribilmente l'Atlantico, ed il Mediterraneo, tien soggetta la Spagna, e projetta un'ombra minacciosa sulla riva dell'Africa che gli sta di contro.

Nota agli antichi sotto il nome di Calpe, la montagna di Gibilterra, deve il suo nome moderno, Djibel-el-Tarik, al generale arabo Tarik, che nel 712 D. C. prese terra alle sue falde, conducendo l'avanguardia della grande invasione mussulmana.

Da quest'epoca sino al 1492, vale a dire pel corso di quasi otto secoli, essa rimase in potere degli Arabi, i quali la perdettero quando perdettero la Spagna. Nel 1704, dopo esser stata sino allora in possesso dei re spagnuoli, essa cadde nel dominio degli Inglesi. La popolazione della città, mista di Inglesi, di Giudei e di Portoghesi, supera di poco le settemille anime, compresi due mille uomini di guarnigione.

Lasciammo anche Gibilterra, e riprendemmo il mare diretti verso la Manica. In pochi di arrivammo a *Mother Bank*, luogo dove dovevamo fermarci in quarantena finchè fosse constatato che tutti eravamo esenti da ogni sintomo di peste asiatica. Eravamo arrivati al posto di notte, sicchè quando io mi destai, e salii sul ponte, e vidi a babordo elevarsi le magnifiche colline dell'isola di Wight, a tribordo spiegarsi in tutta la sua pompa il bel panorama delle verdi praterie inglesi, e attorno attorno al vascello battelli, vaporetti che animavano mirabilmente la scena, e sentii che dovevamo star rinchiusi qualche giorno nel nostro legno, non potei a meno di sbuffare la mia buona parte.

Dopo un viaggio lungo come il nostro, subire una quarantena, o veder attorno a sè una folla di tesori ai quali non si può accostarsi, la è una cosa delle più disaggradevoli che possano capitare a creatura umana. Il fatto è che noi passammo a bordo, in questa vera situazione di Tantalo, tre lunghe, pesanti giornate, mortalmente noiose.

Meno male che, al mattino del quarto, con gioia infinita sentimmo la nostra mobile prigione avanzarsi verso terra. Dopo un'ora di navigazione, noi penetrammo nei docks di Southampton, tutti sani e salvi, che Dio ne sia ringraziato.

(Continua)

contro i tracciati quando questi possano in qualche parte ledere gl' interessi dei comunisti, e tali reclami non si possono per mille ragioni gettare nel cassone.

In quanto poi al fatto più grave del quale si vorrebbe far carico al Ministro, accusandolo di noncuranza o di parzialità, perchè i fondi stabiliti per la costruzione di strade vennero assegnati ad altre provincie, diremo che la colpa non è del ministero, giacchè nell'assegnare le aliquote esso si attiene alle proposte delle Prefetture le quali poi le ricevono dagli Uffici del Genio Civile ai quali spetta l'alta direzione dei lavori, e da ciò potrà facilmente persuadersi che la colpa non è del Ministro, ma bensì di chi non trovandosi all'altezza della sua posizione, non seppe nè provedere nè provvedere.

Dalla Carnia 6 aprile.

In risposta a quanto espone il *Giornale di Udine* del 4 corrente mese relativamente alle **Strade Carniche** io mi permetto di pubblicare quanto mi si scrive da Roma in data 24 marzo ultimo scorso, e da *persona abbastanza autorevole*.

« Riguardo alle strade carniche il Ministero è « animato delle migliori intenzioni. Il progetto del « tratto dal Fella a Tolmezzo sarà presto compiuto « ed eseguito.

« Furono nominate due squadre d' ingegneri una « per Belluno, ed una per Udine. Il capo della se« conda doveva trovarsi a Udine pel 20 marzo.

« I primi rilievi riguarderanno il ponte del De« gano, e la linea del Mauria. L'interessamento go« vernativo però riflette le due strade tanto pel « Mauria, che pel Monte Croce. Non appena giun« gerà il progetto compiuto, e sarà approvato dal « Consiglio Superiore dei lavori pubblici, si ordi« nerà l'incanto, o l'esecuzione dei lavori. Qual« siasi ritardo fin ora sofferto, non dipendette dal « Governo, che vuole sollecitamente compiute quelle « strade; ma da Udine.

« Vi assicuro che il Vostro deputato onorevole « Orsetti, non una, ma più volte, ebbe le più for« mali assicurazioni in argomento, o dal Ministero, « o dal Capo Divisione. »

Io poi faccio voti che il comm. Giacomelli si presti a sollecitare l'esecuzione delle nostre strade, come finge di far credere il corrispondente del *Giornale di Udine*, che io ritengo straniero alla Carnia. Posso invece assicurare che fra noi s'è sparsa la voce, che a causa della disfatta patita dallo ex nostro rappresentante politico, l' affare delle strade è andato a monte, ciò che per avventura potrebbero desiderare i Comuni del Canale di Gorto, che si lasciarono indurre ad accollarsi somme rilevantissime, e per essi rovinose. Sono anzi d' avviso che l'articolo in discorso, se il potesse, ritarderebbe più che fosse possibile l' affare delle strade carniche coll' intendimento di persuadere gli elettori politici, che tutta la causa dipende dallo smacco inflitto al Giacomelli, e, secondo lui, dalla inettitudine dell' Orsetti; per convincerli dell' errore in cui incorsero, e della necessità di una riparazione, quando che sia.

Invece, io posso assicurare che fu merito eziandio dell' onorevole Orsetti se i Comuni carnici aquirenti dei boschi ex Demaniali poterono ottenere dal Ministero di poterli utilizzare prima che spirino i quindici anni, come erasi pattuito col contratto d' acquisto.

Tanto valga a sbugiardare il mal animo del corrispondente del *Giornale di Udine* contro l' onorevole Orsetti.

Un progressista.

La *Gazzetta Piemontese* pubblicava un *Grido d'allarme* che le veniva comunicato da « un' egregio personaggio politico ». I giornali moderati lo accoglievano giubilando nelle loro colonne. Il *Pungolo* di Milano però, pur essendo moderato, trovò giusto di fare delle oneste riserve sulla verità delle accuse che in quel *grido* venivano mosse alle intenzioni dei ministri progressisti.

Ecco il famoso *Grido* della *Gazzetta Piemontese*, e gli onesti commenti del *Pungolo*:

Falso grido d'allarme

La *Gazzetta Piemontese* pubblica le seguenti parole che le scrive « un egregio personaggio politico»:

«L'esposizione finanziaria è finalmente publicata.

« La legga, egregio sig. Direttore, e vedrà che il programma del Depretis è questo:

« Emissione di Rendita per costruire ferrovie, utili ed inutili, urgenti e non urgenti.

« Emissione di Rendita per estinguere il corso forzoso, il che vuol dire emissione di Rendita all'infinito.

« Questo sistema conduce alla *riduzione della Rendita*; e questo è il progetto di molti meridionali (non del De Pretis), i quali votano a furia spese e vogliono la artificiale e pronta soppressione del corso forzoso, mentre questo non si può utilmente e seriamente sopprimere salvo ristorando la condizione economica del Paese.

« A mio parere la *Gazzetta Piemontese* dovrebbe cominciare a parlare e mettere in guardia le popolazioni contro questo attentato alla fede publica che torrebbe ogni prestigio, ogni forza all'Italia. »

La *Piemontese* aggiunge:

« Noi non possiamo altro che fare un appello a tutti i deputati a qualunque partito essi appartengano, affinchè corrano al loro posto, lascino le facili compiacenze, e si oppongano vigorosamente a tutte le spese.

«Gli elettori più autorevoli per loro parte spingano e pesino coi loro consigli, e con le loro intimazioni categoriche sui deputati deboli, negligenti od incerti. »

A noi pare vi sia in questo « allarme » molta esagerazione. Parlando della esposizione finanziaria abbiamo detto che il progetto annunziato per l'abolizione del corso forzoso non ci pareva nè troppo radicale nè tale da inquietarci per l'avvenire prossimo delle nostre finanze. E questa nostra opinione trovò eco nella grande maggioranza dei giornali moderati, mentre riceveva una indiretta conferma dagli strilli dei radicali delusi.

Quanto alle spese nuove è vero che esse nella esposizione non vennero con tutta la desiderabile precisione determinate dall' onorevole Depretis: e che non sono neppure interamente chiariti i mezzi con cui si vuole sopperirvi. Ma tutt'insieme non ci sembrano di tanta gravità da giustificare lo sgomento della *Piemontese* e del suo corrispondente.

Come l'on. Depretis ha detto, la maggioranza ha nelle mani la sorte economica del paese. La maggioranza, crediamo, saprà tutelarla da rovinosi dispendi.

Ma, se è a far voti per un rigoroso risparmio del pubblico danaro, d'altra parte nulla ci sembrerebbe alla lunga meno savio che un sistema di economia ad ogni costo, a detrimento non solo dell' avvenire industriale, economico, scientifico, morale e politico della nazione — ma fors' anco della sua attuale sicurezza.

La sicurezza pubblica in Sicilia

I giornali di Palermo sono riboccanti di lodi al prefetto Malusardi per l'avvenuto arresto di due briganti.

« Da jeri ad oggi — scrive il *Precursore* — non si discorre altro che in lode del comm. Malusardi. È finalmente *il primo prefetto* che *vuol fare e sa fare*. »

Ecco come il giornale l'*Amico del Popolo* di Palermo narra la storia dell'arresto:

« I fratelli Alfano oggi verso le 1 1/2 pomerid. sono stati arrestati nella casa di un certo Lo Bianco, che ha negozio di capelli in via Macqueda, rimpetto la Madonna La Bella.

La casa del Lo Bianco è annessa al Palazzo Castelluccio, ove una volta era la tipografia Clamis e Roberti.

Senza alcun apparato di forza, senza dare alcun sospetto, i delegati Mattieu e Busnè e dodici guardie di Questura, con un ritrovato bene immaginato e meglio eseguito, seppero introdursi in quella casa ed arrestare i due briganti Alfano.

Ecco qual fu il ritrovato.

Alcuni agenti di sicurezza pubblica travestiti finsero un alterco fra loro, una baruffa, ed entrarono come perseguitandosi con l'arme alle mani nella corte del palazzo Castelluccio; altra forza in uniforme accorse come per sedare quella rissa ed arrestare i rissanti; frattanto chiudevasi il portone del palazzo, e i fratelli Alfano, che stavano nella casa del Lo Bianco a tutto agio in maniche di camicia, venivano circondati ed arrestati. Volevano è vero, far forza, per svincolarsi dalle mani delle guardie di questura, ma ogni loro tentativo riuscì vano; le guardie con immenso coraggio e intrepidezza li ammanettarono, li legarono e in seguito li tradussero alla Questura.

Frattanto nella via Macqueda agglomeravasi una immensa popolazione, e fra essa fu notato il prefetto comm. Malusardi, che certamente erasi recato in quei dintorni per accertarsi della esecuzione di quell' importante servizio.

Al comparire dei due briganti in mezzo alla forza, la popolazione fece una dimostrazione di simpatia alla pubblica autorità e li accompagnò in massa alla Questura, lieta di questo eccellente risultato, per il quale è stata liberata la società da due ribaldi tanto facinorosi.

Il prefetto comm. Malusardi è stato testimonio di questo attestato di fiducia e di gratitudine al governo, reso dalla popolazione di Palermo.

Presso ai briganti furon trovati un *revolver* e un coltello; loro addosso furon trovati cinque anelli d'oro, quindici immagini di santi, un ritratto del Papa, e la somma in carte di valori di lire 7000.

In seguito all' arresto dei briganti Alfano, sono stati assicurati e condotti alla Questura la madre ed alcuni lavoranti del Lo Bianco, il quale pare essersi reso latitante.

Dal *Diritto* d'ieri togliamo anche le seguenti notizie le quali giovano a dimostrare sempre meglio come senza bisogno di ricorrere a provvedimenti eccezionali, l'infame ministero progressista sappia riuscire a far rispettare la legge.

Furono arrestati nelle provincie di Palermo, Caltanissetta e Trapani i seguenti latitanti;

Bellomo Arcangelo — Consiglio Raimondo — Gagliano Vincenzo, con due manutengoli Cotrini Rocco e Genovesi Salvatore — Vigljalba Angelo — Di Martino Filippo — Varca Giovanni, disertore — Sadia Giovanni.

Nelle stesse provincie si sono costituiti i seguenti latitanti:

Caruso Gaetano da Gangi — Nuclo Saverio da Balestrate — Di Prima Giuseppe — Porazzo Salvatore — Pollaro Francesco da Ficarazzi — Licastri Filippo da Palermo.

Il noto brigante Arnone Michele, pel quale le provincie di Cosenza e di Catanzaro concorrevano col governo per rendere più grande il premio di cattura, si è costituito alla prefettura di Cosenza.

— Il brigante Cammarata Antonio da Chiusa Sclafani, cercato con premio di lire 2,000, si è presentato al Comando dei bersaglieri.

— Bocchimuzzi Antonio, assassino latitante si è costituito alle autorità di Cosenza.

— Piras Vincenzo, evaso già da Orbetello, è stato arrestato a Dorgali, presso Sassari.

CORRIERE NAZIONALE

Il Ministero d' agricoltura, industria e commercio ha interrogato i comuni e le provincie che concorrono nella spesa degli **istituti tecnici**, se acconsentono ad assumersi la loro quota d' aumento per accrescere di un decimo lo stipendio dei professori. In caso affermativo, il relativo progetto di legge verrà presentato alla Camera.

La direzione generale dei telegrafi annunzia l' apertura di **nuovi uffici telegrafici** in Bocchigliero (provincia di Cosenza), in Carpanè (provincia di Vicenza), in Castelnuovo della Daunia (provincia di Foggia), e in Valstagna (provincia di Vicenza).

Le difficoltà per la rinnovazione dei **trattati di commercio** colla Francia non sono diminuite; ma si crede che fra tre o quattro giorni si possa addivenire ad un accordo.

Il generale **Cialdini** parte oggi da Roma per Firenze, e di là si recherà per qualche giorno a Pisa. Egli non farà ritorno a Parigi che nella seconda quindicina d' aprile.

Ci viene assicurato che i Governi i quali hanno un rappresentante presso il **Vaticano** abbiano dato disposizioni perchè i titolari delle rispettive Legazioni non abbiano ad allontanarsi da Roma, nemmeno durante la stagione estiva, e ciò in vista di possibili avvenimenti pei quali sarebbe necessaria la loro presenza nella città ove risiede il Sommo Pontefice. Così il *Fanfulla*.

La scorsa notte l' *Hôtel des Etrangers* a **Nizza**, fu teatro di una orribile tragedia.

L' ingegnere Lombardini ferì a colpi di rivoltella la ballerina Cordani, quindi recatosi alla finestra si sparò alla testa e precipitossi dal terzo piano, rimanendo cadavere.

CORRIERE ESTERO

Lo *Standard* ha per dispaccio da **Costantinopoli**:

« Mi dispiace dire che v'ha grande inquietudine quest'oggi e la situazione è meno pacifica di ieri.

« È quasi certo che La Porta protesterà formalmente contro il protocollo non appena gli sia comunicato officialmente. »

Il comandante dell'**esercito turco** in Asia, Ahmed Muktar Pascia, ha ordinato il concentramento di tutte le truppe fra Batum, Cechiedzere, Snosu e Circaessu. Nel quartiere generale si trovano 16,000 uomini.

Il *Times* ha per dispaccio da **Vienna** che l'azione diplomatica delle potenze, nel caso di inadempimento delle riforme imposte alla Turchia, sarà discussa subito, e adunanze in proposito saranno tenute a Londra dai rappresentanti delle sei potenze.

Il principe Bismark farà un viaggio a **Londra**, passando per Parigi. Nelle regioni politiche ed ufficiali di Berlino si dice che il principe farà tosto ritorno al suo posto, qualora dovessero succedere avvenimenti importanti.

In Germania si racconta che il re di **Sassonia** abbia fatto all' imperatore delle rimostranze contro la politica del signor di Bismark, che egli chiama una « politica sovversiva. »

La *Politik* dice che in **Boemia** e in generale in tutta l' Austria si è ridestato il *furor teutonicus*. « Il tempo però, conchiude quel giornale, nel quale si vedrà quali frutti abbia portato il *furor teutonicus* all' Impero, non è lontano! »

CORRIERE DELLA PROVINCIA

Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate*:

Circa i lavori della ferrovia pontebbana ci scrivono da Udine che la locomotiva arrivava il 27 marzo p. p. a Moggio, e che pel 1° corr. doveva raggiungere la stazione di Resiutta. Nessun ostacolo quindi, ci si aggiunge, perchè la linea possa essere aperta al pubblico entro la seconda metà del corr. mese; nè v' ha duopo spiegare di quanto vantaggio ciò riescirà per quelle popolazioni e per le opere successive.

CRONACA CITTADINA E VARIETÀ

Casino udinese. Sappiamo che andata deserta per mancanza di *numero*, l'adunanza dei soci che doveva aver luogo jer sera, la Società verrà riconvocata, per il giorno 19 aprile ore 7 pomer. onde deliberare sul medesimo ordine del giorno portato dalla circolare 31 marzo p. p.

I diurnisti della locale Intendenza di Finanza, seguendo l'esempio dei loro colleghi nelle consorelle provincie, stanno presentando una petizione al Parlamento onde possa provvedersi alla loro sorte nel progetto di Legge sullo stato degli impiegati. Sperano che la loro giusta causa troverà valido appoggio nei deputati dei Collegi friulani, e lo speciale patrocinio dell'onorevole Billia, egregio rappresentante della nostra Città.

Banchetto. Ieri gl'inservienti del teatro Sociale si raccolsero ad amichevole banchetto in una delle migliori trattorie della nostra città. Scopo di questa adunanza era di passare in buona e santa amicizia ed allegria un paio d'ore, e non è a dire se i convitati ci siano riusciti. Il più cordiale buon'umore e l'ordine più perfetto regnarono sino alla fine. Un bravo al *Presidente* Modestini, che sa ordinar le cose tanto per bene. — Siamo poi pregati di esprimere la gratitudine degli intervenuti verso la *presidenza del Teatro Sociale*, la quale oltre a farsi rappresentare al banchetto, volle anche gentilmente dare una spinta ed un sussidio al buon umore col presente di una dozzina di bottiglie del vino più squisito.

Teatro Minerva. Questa sera rappresentazione della Compagnia Guillaume.

Ogni giorno una. A *Mania*, giorni sono, alloggiava un prussiano il quale, pensando che a Milano c'erano stati tanti anni i tedeschi, credette di poter essere capito, anche non sapendo nè l'italiano, nè il francese.

Il giorno di Pasqua andò a Monza sul *Tramway* senza il cicerone.

Passando dinanzi alla villa di Sesto domanda al suo vicino in tedesco:

— A chi appartiene quella casa?

— *Capissi minga* — gli risponde il vicino.

Il tedesco biascica tra sè: Herr Capissi Minga, credendo di ripetere il cognome del proprietario della casa.

A *Monza, alla stazione*, vede la duchessa di Guastalla nel suo equipaggio e torna a domandare al vicino:

— Sapete dirmi chi sia quella bella signora?

— *Capissi minga* — gli risponde nuovamente quell' altro.

— Ah! è forse la moglie del proprietario della casa? Oh, che peccato! se fosse stata zitella io l'avrei sposata volontieri.

A Monza scendono e danno in un convoglio funebre di gran pompa:

— Chi mai sarà morto? — domanda sempre in tedesco al vicino.

— *Capissi minga.*

— Ah, dunque quella signora è vedova! — sclama tutto contento il tedesco — Vado subito a offrirle la mia mano.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE DI UDINE.

Bollettino settimanale dal 1 al 7 aprile

Nascite.

Nati vivi maschi	6	femmine	6		
» morti	» 2	»	—		
Esposti	» 1	»	3	Totale N.	18

Morti a domicilio.

Giuseppe Persoglia fu Giovanni d'anni 52 agricoltore — Rosa Mas di Giovanni Battista d' anni 9 — Giovanni Battista Portoldi fu Pietro d'anni 64 agricoltore — Giobbe Raffaelli fu Pietro d'anni 70 calzolajo — Maria Carlini di Angelo d'anni 4 — Ernesto Cornaglio d'anni 2 — Teresa Tavellio-Vitali fu Fabio d'anni 83 attend. alle occup. di casa — Adele Miotti di Corrado d'anni 5, e mesi 8 — Uberto Selan di Basilio d'anni 2, e mesi 4 — Rosa Polese di Feliciano d'anni 7, e mesi 5.

Morti nell' Ospitale civile.

Marcellina Zorzin-Biasotti di Giovanni Battista d'anni 81 serva — Domenico Menegazzi di Giuseppe d'anni 46 scrivano — Anna Leonarduzzi-Caruzzi di Giuseppe d'anni 25 contadina — Luigi De Colle fu Pietro d'anni 69 calzolajo — Rosa Ceschin fu Angelo d'anni 65 contadina — Regina Dall'Osto Michelutti fu Antonio d'anni 47 levatrice — Giuseppe Passoni fu Giovanni d'anni 76 pesci-vendolo.

Totale N. 17

Matrimoni.

Antonio Pontelli negoziante, con Matilde Merluzzi agiata — Valentino Bujatti agricoltore, con Maria Zilli contadina — Francesco Milocco facchino, con Lucia Bulfon serva.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell' albo municipale.

Girolamo Pravisani cantoniere ferroviario, con Catterina Blasoni contadina — Pio Trevisan falegname, con Angela Ticò contadina — Giovanni Damiani agente di commercio, con Maria Feruglio, attend. alle occup. di casa — Giacomo Gremese agricoltore, con Antonia Galliussi, attend. alle occup. di casa — Donato Bastanzetti agente industriale, con Italia Pizzamiglio agiata — Luigi Verona cantoniere ferroviario, con Valentina Signorini serva — Marco Balan agricoltore, con Maria Macchietto-Pinotto serva.

POSTA DEL MATTINO

Il *Diritto* risponde all' *Opinione* dichiarando essere falso che la circolare Mancini sia stata comunicata agli agenti diplomatici; e che Melegari abbia dato assicurazioni ai governi esteri circa la politica del Ministero. — Questi non poteva aver fatto tali comunicazioni, perchè Mancini non riconosce il carattere internazionale alla legge sulle guarentigie e la sua circolare è un atto puramente interno. D'altra parte Mancini non vuole esser debole, come i ministri suoi antecessori, ed è deciso di lottare contro le pretese pontificie.

...Italie annunzia una lettera di Chambord alla... In essa Chambord esprimendo gli suo dolore... le condizioni in cui trovasi la Chiesa e proteggendo contro i nemici della Santa Sede, annuncia ...possibile la sua venuta a Roma. Il papa però ...dissuase.

La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto che colloca ...poso Berti, Sulis, Pellegrino e De Sanctis.

...ministro delle finanze ha eletto una Commissione coll'incarico di rivedere le tariffe doganali, ...ndo i prodotti italiani allo stesso livello di ...li esteri.

...ette tariffe serviranno come base ai trattati di ...mercio.

TELEGRAMMI

Berlino, 6. — La *Gazzetta del Nord* smentisce ...cel dei motivi della dimissione di Bismark; non ...obo divergenza fra Bismark e l'Imperatore circa ...politica riguardante la Russia. La voce che si ...a l'intenzione di cambiare la politica verso la ...ta Sede è egualmente falsa, nè l'affare Stosch ...n relazione colla dimissione.

...Post dice che Bismark era intenzionato di fare ...di riforme nell'amministrazione interna, nella ...slazione sociale democratica, nel sistema delle ...oste sulle ferrovie, ma disperò di riuscire; la ...azione sarebbe diversa se Bismark trovasse nel ...hstag un partito compatto che lo aiutasse nelle ...idue.

Roma, 7. — Il *Diritto* accennando alle voci ...giornali che attribuivano ad alcuni deputati l'intenzione di proporre la riduzione della rendita pubblica, dichiara che i precedenti degli uomini della ...uale maggioranza, non autorizzano a supporli ...aci di venir meno ai sentimenti di onestà, senza ...uali i Governi non possono essere nè forti nè ...nati. Quando si tratta della fede pubblica non vi ...isparità di opinioni, fra i deputati ed i cittadini ...le diverse regioni d'Italia.

Vienna, 7. — Andrassy partirà stassera per ...eches.

Pietroburgo, 7. — Si assicura che lo Czar ...n andrà questa estate a Ems. Questa decisione ...esa in seguito del consiglio dei medici non ha ...un rapporto con le questioni politiche. La salute ...llo Czar è buonissima.

Genova, 7. — Il maestro Petrella è morto.

Nuova Orleans, 7. — Un meeting di diecimila persone approvò le proposte affermanti il ...siderio di cancellare le traccie del passato, e fare ...comparire i pregiudizi di razza, dichiarando che il ...verno di Nicholj può solo stabilire la pace, e ...iedendo il richiamo delle truppe.

Vienna, 7. La *Corrispondenza politica* ha da ...stantinopoli 7: L'incaricato di affari dell'Inghilterra si reca quasi giornalmente alla Porta per trattare sulle condizioni dell'adesione del protocollo; ...il' Inghilterra, o consiglia la Porta di dichiarare ...ontaneamente che accetta per un dato tempo la ...mmissione europea che deve constatare la esecuzione delle riforme. Finora la Porta ricusa.

Abdulkerim parte per raggiungere l'esercito nel ...nubio. Ali Saib parte per Scutari a prendere il ...mando dei corpi Albanesi.

Parigi, 7. — Alla distribuzione dei premii della ...ciété scientifique della Sorbona, il ministro dell'...uzione invitò il delegato a prepararsi al Congresso ...lle Società scientifiche in occasione dell'Esposizione del 1878, e disse: Abbiate fiducia perchè la ...litica del Governo è quella di tutta la Francia; ...ò cui tende il Governo all'estero è la pace; abbiamo la speranza di mantenerla. Gregorio Ganesco ...morto. Il *Moniteur* dice che le notizie odierne di ...stantinopoli permettono di sperare che le giuste ...servazioni dell'Europa non lascieranno la Porta ...differente.

Cadice, 7. — È arrivato e partito per la Plata ...vapore *Nordamerica*.

Londra, 7. — L'opposizione dei Comuni presenterà una mozione sulle dichiarazioni di Derby ...lative al protocollo.

Il *Times* ha da Berlino: Bismark acconsente a ...stare.

Costantinopoli, 7. — La Porta farà lunedì una risposta verbale agli incaricati di affari; ...pedirà quindi una circolare diplomatica. La Porta ...a intenzione di sottomettere immediatamente i Militi affinchè non abbiano a ricever soccorso dai ...ontenegrini in caso di ostilità che dovessero riprendersi il 13 corrente.

ULTIMI.

Napoli, 8. — La sera del 5 corrente comparve nel Circondario di Cerreto Sannita (Provincia di Benevento) una banda di circa trenta internazionalisti armati, che, incontratisi con la pubblica forza, esplosero contro la medesima le loro ...mi, ferendo gravemente un carabiniere e quindi ...diedero alla fuga. Molti componenti la banda ...rono già arrestati; altri sono da vicino inseguiti. ...urono dai carabinieri sequestrati sul luogo trenta ...cili, munizioni e galette. Lo scopo della banda ...on è bene determinato. Trattasi però di cosa isolata, e che non avrà alcun seguito.

Londra, 8. — L'*Observer* pubblica un telegramma da Berlino comunicato ai *clubs* dal *Times* ...e dice la Turchia consentire al disarmo, e che la ...sa è considerata come certa. Tuttavia l'ambasciata turca non ha ancora ricevuto la conferma della notizia, la quale neppure viene confermata dalle informazioni del ministero degli esteri, però lo spirito generale delle notizie da Costantinopoli sembra tale di fortificare la speranza che la Turchia non aumenterà le difficoltà, ricusando di prendere il protocollo in considerazione.

Napoli, 8. — Il Re ed i principi reali furono ricevuti dalle autorità alla inaugurazione dell'esposizione. Parlarono Spinelli, Salavero, il Re ed i principi percorsero le sale. L'esposizione è stupenda, il concorso immenso.

Roma, 8. — (*Elezioni politiche*). Messina. Pellegrino 550, Piccardi 306, eletto Pellegrino. Lugo. Bonvicini eletto con voti 382. Bologna, Isolani 401, Berti 305, ballottaggio. Verona. Campostrini 502, Caperle 430, ballottaggio. Roma. Baccelli 500, Ruspoli Emmanuele 12, alcuni dispersi, ballottaggio.

Napoli, 8. — Il Re presiedette il consiglio dei ministri. Stassera pranzo a corte di 120 invitati. Il Re, Depretis e Nicotera partono domattina per Roma. I principi rimarranno alcuni giorni.

CORRIERE DEGLI AFFARI

9 Aprile

Cereali. *Saronno*, 5 *aprile*. L'imperversare della pioggia ha molto guastato il mercato di ieri distogliendo buona parte dei soliti concorrenti.

Si vendettero alcune centinaia di quintali di roba da granaio riputato, a L. 33.50 al quintale con dotto a Camerlata.

Partitelle dei mandamenti di Appiano, Saronno e Tradate a L. 36.50 fino a 38 al moggio per roba assolutamente classica.

La segale, sempre con pochi applicanti da L. 17.50 a 18.50.

Il melgone è in buona vista da L. 19 a 21 secondo il merito e l'entità dei contratti.

Torino, 5 *aprile*. Seguita la calma nel grano con affari molto difficili tanto in quelli esteri che nazionali. La meliga e la segala sono stazionarie con affari limitati; avena volontieri offerta con nuove domande.

Ecco i prezzi eseguitisi:

Grano 1ª qualità	al quint.	L.	33.75	a 35.50
» 2ª	»	»	31.50	a 33.10
Segala	»	»	20.—	a 22.—
Meliga	»	»	17.50	a 18.50
Avena	»	»	23.50	a 24.50
Riso bianco	»	»	39.50	a 44.50

Riso ed avena fuori dazio.

Marsiglia, 4 *aprile*. Si mantennero a prezzi invariati e le vendite furono le seguenti:

Ett. 480 Irka Nicopoli disp.		126|122	fr. 36.25 a	—.—
» 640 Berdiansca vecchio superiore	»	128|125	» 38.25	38.50
» 1600 Marianopoli	»	126|122	» 35.75	—.—
» 1020 Varna	»	129|119	» 31.—	—.—
» 800 Danubio	»	126|118	» 32.—	—.—
» 400 Danubio	»	126|119	» 32.—	—.—
» 5280 Irka Sebastopoli a cons. Cette o Marsiglia a fr. 27 i 100 chil. cons. Cette e cons. Marsiglia		126|120	» 35.50	—.—

Il tutto i 160 litri, sconto 1 0\|0.

Importazioni, ettol. 13,524.

Notizie dai Dardanelli ci dicono che passarono lo stretto dal 21 al 27 marzo 33 navi delle quali due soltanto in viaggio per Marsiglia e le altre 31 navi in destinazione per i seguenti porti: 11 per Malta, 1 per Glocester, 2 per Dunkerque, 1 per Bremerhaven, 4 per Falmouth, 1 per Rotterdam, 3 per Londra, 2 per Anversa, 1 per Liverpool, 1 per Altona, 1 Gibilterra, 1 per Genova, 1 per Cette.

Gli altri grani furono in calma e non diedero luogo che a pochissimi affari.

Prezzi medii, corsi sul mercato di Udine nel 7 aprile 1877, delle sottoindicate derrate.

Frumento	all'ettolitro	da L.	24.—	a L.	—.—
Granoturco	»	»	14.90	»	15.70
Segala	»	»	14.70	»	—.—
Lupini	»	»	8.—	»	—.—
Spelta	»	»	24.—	»	—.—
Miglio	»	»	21.—	»	—.—
Avena	»	»	11.—	»	—.—
Saraceno	»	»	14.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	»	27.50	»	—.—
» di pianura	»	»	20.—	»	—.—
Orzo brillato	»	»	28.50	»	—.—
» in pelo	»	»	14.—	»	—.—
Mistura	»	»	12.—	»	—.—
Lenti	»	»	30.40	»	—.—
Sorgorosso	»	»	8.—	»	—.—
Castagne	»	»	—.—	»	—.—

DISPACCI DI BORSA

BERLINO, 7 aprile

Austriache	369.50	Azioni tabacchi	—.—
Lombarde	131.—	Obbl. Regia tabacchi	—.—
Mobiliare	247.—	Rendita turca	—.—
Rendita italiana	73.25	Cambio su Londra	—.—

PARIGI, 7 aprile

3 0|0 Francese	72.65	Cambio sull'Italia	7.3|4
5 0|0 Francese	108.17	Cons. Ingl.	96.9|16
Rendita italiana 5 0|0	73.25	Rendita turca	—.—
»	—.—	Obblig. ottomane (1869)	—.—
Ferrovie Lombarde	170.—	» » (1873)	—.—
Obbligazioni Tabacchi	—.—	Lotti turchi	—.—
Ferrovie V. E. (1863)	220.—	Tunisine	—.—
» Romane	—.—	Mobiliare francese	—.—
Obbligazioni Lombarde	—.—	» spagnuolo	—.—
» Romane	244.—	R. spagnuola. Esterna	—.—
Azioni Tabacchi	—.—	Egiziane	—.—
Cam. Londra a vista	25.16		

LONDRA, 7 aprile

Inglese	96.5|8 a 96.5|8	Egiz. (1873) —.— a —.—
Italiano	72.1|2 a 72.3|4	Ritirato dalla Banca
Spagnuolo	11.7|8 a 11.1|2	d'Inghilt. lire sterline
Turco	12.3|16 a 12.1|8	

VIENNA, 7 aprile

Mobiliare	140.20	Argento	107.40
Lombarde	70.20	Cambio su Parigi	48.90
Banca Anglo aust.	—.—	» Londra	123.—
Austriache	222.—	Rendita austriaca	67.65
Banca nazionale	813.—	id. carta	—.—
Napoleoni d'oro	9.84	Union-Bank	—.—

FIRENZE, 7 aprile

Ren. Italiana	79.37.—	Azio. Naz. Banca	1978.—
Nap. d'oro (con.)	21.65.—	Ferr. Meri. (cont.)	349.—
Londra 3 mesi	27.10	Obbligazioni	2?2.—
Francia, a vista	108.15	Banca To. (num.)	685.—
Prestito Nazio. 1866	—.—	Credito Mobiliare	666.—
Azioni Tab. (num.)	830.—	Rend. Italiana stall.	—.—

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VENEZIA, 7 aprile

Rendita pronta 79.40 per fine corr. 79.50.

Prestito Nazionale completo 45.50 e stallonato 42.— Veneto libero 243.25, timbrato 253.— Azioni di Banca Veneta —.— Azioni di Credito Veneto 220.—

Da 20 franchi a L. 21.63.

Banconote austriache 2.21.50

Lotti Turchi 41.—

Londra 3 mesi 27.04 Francese a vista 108.—.

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 21.62	a	21.62
Banconote Austriache	» 221.—	»	221.50
Marche —.— Talleri —.—			

Angelo Iurotigh *gerente responsabile.*

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 7 Aprile 1877.

Venezia	28	35	40	38	11
Bari	7	30	20	66	86
Firenze	69	30	87	39	54
Milano	83	76	86	24	13
Napoli	81	70	60	21	87
Palermo	3	8	22	38	73
Roma	33	65	15	36	85
Torino	85	31	69	87	50

COMUNICATO *)

Un impiegato e r. pensionato chiese al Direttore della Scuola in S. Domenico Sig. Furlani, la iscrizione d'un proprio figlio d'anni 10 nella scuola. Le fu risposto dal detto maestro, essere chiusi i registri.

Si noti che egli è forastiero e venuto soltanto ad Udine da circa un mese — Questo figlio è nativo di Udine.

Tutto questo a proposito della Scuola obbligatoria. Pura personalità — Bravo il Patriota Furlani.

Il reclamante **Bellò Nicolò**

(*) Per questi articoli la Redazione non assume alcuna responsabilità, tranne quella imposta dalla Legge.

ATTI GIUDIZIARJ ED AMMINISTRATIVI — INSERZOINI GRATUITE

(386)

BANDO

per nuovo incanto immobiliare.

IL CANCELLIERE

del R. Tribunale Civ. e Correzionale di Pordenone.

Nella esecuzione immobiliare

promossa da

Missoni Michiele e Luigi fu Nicolò residenti a Moggio col procuratore avv. Francesco Carlo dott. Etro esercente avanti questo Tribunale, presso del quale elessero domicilio

contro

Spilimbergo nob. Venceslao fu Giulio di Domanins, contumace

rende noto

che in seguito al precetto 22 aprile 1875, trascritto nel successivo giorno, alla sentenza 1 settembre 1876 notificata nel 4 ottobre ed annotata nel 30 settembre 1876 al margine della trascrizione del detto precetto, alla ordinanza 14 dicembre stesso anno e correlativo Bando 7 gennajo del corrente, e dopo un diavio, nella udienza 16 marzo testè spirato ebbe luogo l'incanto dei beni immobili distinti in due lotti in appresso specificati i quali furono deliberati: il primo lotto agli esecutanti Missoni per l. 6000, ed il secondo a Lay Francesco fu Martino di Domanins per l. 6120; che mediante verbali 31 marzo stesso, ricevuti da esso Cancelliere ed in ordine alla conforme nota 17 detto inserita nel periodico della Prefettura 21 stesso n. 46, venne fatto l'aumento del sesto, quanto al primo lotto dallo stesso Lay sunnominato che portò il prezzo alle lire settemila duecento (l. 7200) e quanto al secondo lotto dai medesimi esecutanti, a mezzo del solo Luigi, i quali portarono il prezzo alle lire settemila trecento quaranta (l. 7340), e finalmente che l'illustrissimo signor Presidente di questo Tribunale con sua ordinanza odierna registrata con marca da lire una annullata stabilì la

udienza 8 maggio 1877

per nuovo incanto dei seguenti beni immobili posti in Domanins Comune di S. Giorgio della Richinvelda.

LOTTO I.

N. 5 *b*, arat. arb. vit. di pert. 26.40, rend. l. 65.01. N. 1364 arat. arb. vit. di pert. 20.95, rend. l. 64.94. N. 1098. Prato di pert. 56.70, rend. l. 76.10, N. 91 *a*, arat. arb. vit. di pert. 9.54, rend. l. 30.15. N. 91 *b*, arat. arb. vit. di pert. l. 7.50, rend. 23.70. N. 1020, arat. arb. vit. di pert. 12.07. rend. 40.14. Totale di pert. 133.25, totale di rend. l. 300.04, col tributo diretto verso lo Stato di l. 61.87.904956 giusta l'annua aliquota di carico di lire 0,206230 dell'anno 1877 per ogni lira di rendita censuaria.

LOTTO II.

N. 5 *a*, arat. arb. vit. di pert. 5.14, rend. l. 12.66. N. 998, arat. arb. vit. di pert. 5.07, rend. 19.26. N. 88, arat. arb. vit. di pert. 38.48, rend. 97.80. N. 89, arat. arb. vit. di pert. 6.68, rend. l. 9.49. N. 826, prato di pert. 1.77, rendita 0.58. N. 971, prato di pert. 0.61, rend. l. 0.18. N. 1028, pascolo di pert. 0.99, rendita l. 0.27. N. 1063, pascolo di pert. 1.55, rend. l. 0.25. N. 1069, prato di pert. 2.74, rend. l. 1.92. N. 1074, prato di pert. 33.75, rend. 26.33. N. 1075, prato di pert. 0.92, rend. l. 0.72. N. 1076, arat. arb. vit. di pert. 2.10, rend. l. 2.98. N. 1077, prato di pert. 0.76, rend. l. 0.59. N. 1078, arat. arb. vit. di pert. 4.86, rend. l. 6.90. N. 1079, prato di pert. 1.68, rend. l. 1.31. N. 1080, prato di pert. 1.55, rend. l. 1.21. N. 1081, arat. arb. vit. di pert. 14.14, rend. l. 27.36. N. 1082, prato di pert. 0.80, rend. l. 0.62. N. 1083, arat. arb. vit. di pert. 7.15, rend. l. 14.43. N. 1084, pascolo di pert. 1.20, rendita l. 0.52. N. 1085, orto di pert. 1.38, rend. l. 4.79. N. 1086, casa colonica di pert. 1.41, rend. l. 44.46. N. 1089, stagno di pert. 2.36, rend. l. 0.0. N. 1090, prato di pert. 2.91, rend. l. 2.27. N. 1091, arat. arb. vit. di pert. 4.83, rend. l. 7.28. N. 1092, arat. arb. vit. di pert. 8.26, rend. l. 21.25. N. 1094, prato di pert. 4.59, rend. l. 3.58. N. 1096, pascolo di pert. 20.83, rendita l. 7.24. N. 661 *b*, arat. arb. vit. di pert. 13.10, rend. l. 19.43. N. 1025, arat. arb. vit. di pert. 4.87, rendita l. 12.17. N. 261, arat. arb. vit. di pert. 0.45, rend. 0.63. N. 262, arat. arb. vit. di pert. 5.08, rend. l 7.06. N. 263, arat. arb. vit. di pert. 8.23, rend. l. 11.44. N. 264, arat. arb. vit. di pert. 15.54, rend. l. 21.60. N. 233, prato di pert. 10.00, rend. l. 18.40. N. 351 *b*, arat. arb. vit. di pert. 2.52, rend. l. 7.56. N. 363, arat. arb. vit. di pert. 1.37, rend. 3.10. N. 416, arat. arb. vit. di pert. 0.80, rend. 2.47. N. 589, orto di pert. 0.31, rend. l. 0.96, N. 600, casa colonica di pert. 0.21, rend. l. 6.14. N. 681, aratorio di pert. 0.97, rend. l. 1.39, N. 683, arat. di pert. 1.04, rend. l. 1.49, N. 711, arat. arb. vit. di pert. 1.66, rend. l. 2.62, N. 725, arat. di pert. 0.99, rend. l. 0.87, N. 895, prato di pert. 7.78, rend. l. 2.80, N. 1263, prato di pert. 5.70, rend. l. 3.99. N. 1087, Zerbo di pert. 3.95, rend. l. 0.33. N. 1371, prato di pert. 0.37, rend. l. 1.14, N. 223, arat. arab. vit. di pert. 1.77, rend. 5.47. N. 1365, casa di pert. 0.14, rend. l. 10.99. N. 371 *b*, arat. arb. vit. di pert. 5.03, rend. l. 11.56. Totale di pert. 276.71, tot. di rend. l. 464.84, col tributo diretto verso lo Stato di l. 95.86.813676 giusta l'annua aliquota di carico di l. 0.206239 per ogni lira di rendita censuaria.

Condizioni dell' incanto.

1. Gli stabili esecutati si vendono in due lotti e l'asta si aprirà sul prezzo rispettivamente offerto coll'aumento come sopra seguito e cioè il primo lotto su lire 7200, ed il secondo su lire 7340.

2. Nessuna offerta potrà essere minore di l. 20; la vendita si farà al miglior offerente.

3. Qualunque aspirante all' asta, salvo che ne sia stato dispensato dall'ill.mo signor Presidente, dovrà depositare previamente in Cancelleria il decimo del prezzo d' incanto, nonchè l'importare delle spese che per legge stanno a carico del deliberatario il cui ammontare resta determinato in l. 1200 per ogni lotto; salvo aumento in quanto dalla gara ne emergesse il bisogno e salva liquidazione.

4. Il deliberatario pagherà il prezzo del lotto o dei lotti acquistati nel tempo e nel modo stabiliti dagli art. 717, 718 C. P. C. Dovrà però esborsare a deconto del prezzo suddetto le spese occorse nell' interesse comune dei creditori, previa liquidazione del giudice delegato, entro quindici giorni dalla delibera definitiva.

5. I beni si intenderanno venduti senza alcuna responsabilità da parte degli esecutanti circa alla proprietà e cogli aggravi e pesi che vi fossero inerenti.

6. In tutto ciò che non fosse contemplato dal presente capitolato si osserveranno le norme contemplate dal Cod. di Proc. Civ.

A Giudice commesso fu nominato il signor Ferdinando Gialinà.

Pordenone 2 aprile 1877.

Il Cancelliere
Costantini.

---

(388)

(1 pubb).

BANDO

per vendita d' Immobili.

Il Cancelliere

del R. Tribunale Civile e Correz.

DI PORDENONE.

Nella causa per esecuzione immobiliare

promossa da

Simoni dott. Pietro di Clauzetto col procuratore avv. Ciriani dott. Marco avente domicilio in Pordenone presso Angelo Scalco

contro

Zancani Gio. Battista fu Mattia, padre e Zancani Giovanni figlio di Travesio, contumaci

rende noto

che in seguito al precetto 9 ottobre 1876, usciere Stefano Piantaniola, trascritto nel 27 stesso mese, alla Sentenza 29 successivo dicembre, notificata nel 2 gennaio anno corrente ed annotata nel 14 pure successivo febbraio, e finalmente alla Ordinanza 1 corr. marzo dell' Illustriss. signor Presidente registrata con marca da lire una annullata; nel giorno 25 maggio 1877 in udienza pubblica avanti questo Tribunale avrà luogo il seguente

Incanto di Beni Immobili posti del Comune di Travesio.

N. 860, Aratorio di pert. 2.14, rend. l. 2.70. N. 4418, Casa colonica di pert. 0.04, rend. l. 2.04. N. 4742, Boschina di pert. 0.15, rend. l. 0.03. N. 47.46, Aratorio di pert. 1.71, rend. l. 2.15. N. 4888, Stalla e fenilo di pert. 0.03, rend. l. 0.10. N. 4986 *b*, Coltivo da vanga di pert. 0.11, rend. l. 0.24. N. 4993, Prato arb. vit. di pert. 0.52, rend. l. 0.95. N. 4417, Prato in piano, di pert. 0.05, rend. l. 0.11. N. 1194 *a*, Prato in piano di pert. 0.03, rend. l. 0.07. N. 8882 *a*, *q*, Rupe pascoliva di pert. 5.45, rend. l. 0.22. Totale pert. 10.23. Totale rend. l. 8.61. Tributo diretto verso lo Stato per l'anno 1870 l. 1.77.64152 giusta l'annua aliquota di carico di l. 0.20632 per ogni lira di rendita censuaria.

Condizioni.

1. L'incanto si aprirà sul prezzo di l. 106.59 offerto dall'esecutante.

2. Ogni offerente, se non dispensato, dovrà depositare il decimo sul prezzo su cui viene aperta la delibera e le spese della delibera stessa che in via di avviso vengono determinate in l. 150.—, salvo aumento in quanto dalla gara ne emergesse il bisogno e salva liquidazione; e tali depositi dovranno effettuarsi in questa Cancelleria prima di offrire all'asta.

3. L'acquirente pagherà il prezzo della delibera, corrispondendo l'interesse del 5 per cento dal dì della delibera fino all'esborso da verificarsi in seguito alla nota di collocazione che sarà spedita ai creditori dal sottoscritto Cancelliere, salvo quanto appresso.

4. L'acquirente in acconto prezzo pagherà otto giorni dopo che la vendita sarà definitiva le spese privilegiate di esecuzione fino a quel giorno, previa nota da vistarsi dal giudice delegato alla graduazione.

5. Si osserveranno in tutto il resto le norme del Codice di Procedura Civile.

I creditori inscritti pertanto dovranno produrre le loro domande di collocazione motivate e li documenti gustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificazione del presente bando.

A giudice commesso fu nominato l'Illustr.mo signor Francesco dott. Marconi.

Pordenone 28 marzo 1877

Il Cancelliere
Costantini.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Udine, 1877. Tip. Jacob e Colmegna.